



vito marcellomaria corte  
architect\_phd

trapani 91100 p.zza scarlatti, 4  
tel. +39 0923 22753 - 548554  
mobile +39 329 7395240  
fax +39 0923 548552  
p.iva 014505570815

www.vitocorte.it info@vitocorte.it

**Spett. ....Prefettura di Trapani – Ufficio Territoriale del Governo**  
alla c.a. di S. E. il Prefetto, Dott. Leopoldo Falco

**Spett. ....Comune di Trapani**  
alla c.a. del Sig. Sindaco, Gen. Vito Damiano

**Spett. ....Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani**  
alla c.a. della Soprintendente, Arch. Paola Misuraca

**Spett. ....Genio Civile di Trapani**  
alla c.a. dell' Ing. Capo, Ing. Giuseppe Pirrello

**e, p.c. ....alla Associazione WISH – World International Sicilian Heritage**  
alla c.a. della Presidente, Avv. Chiara Modica Donà Dalle Rose

**“ “ .....alla Associazione FAI – Fondo Ambiente Italiano – Sezione di Trapani**  
alla c.a. della Presidente, Prof.ssa Rita Barraco

**“ “ .....alla Associazione Italia Nostra – Sez. di Trapani**  
alla c.a. del presidente, Avv. Salvatore Ciaravino

**LL.SS.**

*Trapani, li 12.05.2016*

**Oggetto:** **Lavori in corso di esecuzione nel fabbricato urbano sito in Trapani, Via Nunzio Nasi n.108/114 : osservazioni e proposte tecniche in ordine al principio dell'Entanglement.**

La presente nota, che si desidera sottoporre all'attenzione dei soggetti di cui agli indirizzi per le rispettive attribuzioni e determinazioni, ha una triplice valenza: culturale, normativa e tecnica.

E' elaborata dallo scrivente nel ruolo di architetto, e dunque di operatore culturale del territorio; ma è anche formulata nella qualità di responsabile del Dipartimento Architettura – Trapani per WISH e di socio FAI, nonché di autore del volume “Entanglement nell'Architettura”, ed. Aracne<sup>1</sup>.

### **Premessa**

In riferimento all'oggetto ed a quanto si ha avuto modo di apprendere dalle informazioni di stampa nonché da quanto ancora si legge dal cartello di cantiere posto nell'area di messa in sicurezza il fabbricato è di proprietà privata. I lavori in corso sono eseguiti da una impresa su incarico del Comune di Trapani che presumibilmente interviene in via sostitutiva, a garanzia della pubblica incolumità.

Il fabbricato ricade in zona A1 del centro storico di Trapani che, com'è noto, è sottoposto a Vincolo di Tutela Storico, Artistico ed Ambientale. Il complesso edilizio, di cospicue dimensioni ed avente caratteristiche tipiche dell'architettura palaziale barocca, non ha specifico Vincolo Monumentale ma nel vigente Piano Regolatore Generale è tra gli edifici di pregio storico- artistico (cfr. Tavola E.4.b.ter).

Negli anni passati, almeno quattro, la proprietà sembra essere stata già diffidata ad adempiere ma, accertata l'inerzia e valutato il pericolo per l'incolumità pubblica, il primo intervento sostitutivo già approntato dal Comune di Trapani si è tradotto in una ampia transennatura con realizzazione di ponteggi e tavolati disposti “a tunnel”, per tutelare da eventuali cadute di materiale.

---

<sup>1</sup> Cfr. <http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788854862197>

Dal momento della realizzazione di tale opera provvisoria ad oggi, tuttavia, sembra che nessun altro intervento finalizzato alla effettiva salvaguardia del bene sia stato avviato.

Pertanto, l'efficacia di quel primo intervento provvisoria apparirebbe oggi, a distanza di diversi anni, oggettivamente limitata alla tutela temporanea dell'incolumità pubblica.

Purtroppo senza altre utili azioni manutentive si è lasciato che il già dissestato fabbricato rimanesse ulteriormente esposto all'azione meteorica e progredisce nei suoi già vistosi fenomeni di degrado.

La determinazione di procedere oggi ad una risoluzione definitiva delle problematiche di sicurezza connesse con il progressivo degrado del fabbricato sembra allora essere conseguenziale a quell'originario approntamento provvisoria allestito in via sostitutiva rispetto agli obblighi dei proprietari ed anche essere conseguenziale alla mancanza di altre attività che avrebbero potuto realizzarsi nelle more e che avrebbero meglio conservato il bene.

Il risultato di pervenire ad una demolizione di tutto o di parte dello stesso sembra essere stata quella che abbia informato l'ultima attività del 5° Settore del Comune di Trapani, competente per la Protezione Civile, che ha chiamato a consultazione alcuni tra gli Uffici di cui all'indirizzo della presente circa le effettive azioni da intraprendersi e che in questi giorni ha avviato i lavori indicando come termine per l'ultimazione degli stessi il 25.06.2016.

Al momento non si ha modo di conoscere i contenuti del Progetto di Manutenzione a salvaguardia dell'incolumità pubblica appaltato - i cui lavori sono attualmente in corso di esecuzione - e dunque è possibile che questo preveda già l'insieme di interventi qui di seguito auspicati.

Tuttavia, vista la dinamica delle lavorazioni fin qui poste in essere e considerati i tempi di esecuzione si ritiene di far pervenire la presente nota con la tempestività più adatta alle circostanze nel caso in cui, invece, tale progetto si limitasse ad interventi demolitivi con eventuale semplice puntellamento o controventamento delle residue murature.

## **Proposta**

Ciò detto, il ragionamento si articola fondando le considerazioni e le proposte che verranno di seguito articolate a partire da quanto finora riportato in premessa.

A parere dello scrivente, se la demolizione fosse il risultato di arrivo, ebbene quello probabilmente sarebbe il risultato che avrebbe dovuto essere **evitato**.

Subordinatamente alle prioritarie esigenze di incolumità pubblica e privata, infatti, il vincolo di tutela ambientale e paesaggistica si configura come un insieme di atteggiamenti e di attività che hanno come scopo la salvaguardia del bene singolo e dello stesso bene in relazione con il contesto in cui esso si trova: dunque il recupero e la conservazione del bene culturale ed ambientale, da attuarsi con le *note, prescritte e normate* pratiche del restauro o della ristrutturazione, sarebbero le uniche modalità di intervento giustificabili.

Pure in caso di avanzato degrado del fabbricato, con orizzontamenti crollati e murature in pericolo di ribaltamento, la cultura della conservazione e della tutela ambientale conforta circa gli accorgimenti tecnici da realizzare: dunque l'istanza della demolizione dovrebbe essere ricondotta al principio della dismissione e dovrebbe essere assai circoscritta alle sole materie che, per le ragioni di cui sopra si è detto, sono finora andate in rovina e non sono riutilizzabili.

Il restante fabbricato dovrebbe essere però **simultaneamente** consolidato e reintegrato nelle parti venute a mancare.

**Senza alcuna soluzione di continuità, allora, dovrebbe procedersi alla dismissione ed alla ricostruzione.**

Sull'argomento proprio il vigente strumento urbanistico si esprime con chiarezza: l'art. 103 delle Norme Tecniche di Attuazione del richiamato Piano Regolatore Generale non consente in zona A1 la pura e semplice demolizione ma consente "eventuali interventi di demolizione e ricostruzione": dunque tale deroga alla conservazione del bene è condizionata al mantenimento del sinallagma tecnico e procedurale che escluda la permanenza del vuoto urbano ma consenta, per causa di forza maggiore, la sostituzione edilizia di quanto fatiscente o pericolante con altro edificio purchè nei limiti di sagoma e di allineamento.

Né potrebbe essere storicamente e paesaggisticamente compatibile con il contesto urbano il mantenimento della sola quinta su strada, se questa rimanesse del tutto priva dell'organismo architettonico ad essa retrostante e dunque senza gli orizzontamenti di collegamento o le murature di controventamento.

In ordine alla necessaria reintegrazione gli scenari tecnico scientifici in materia sono molteplici ma tutti orientati verso il rispetto della cultura conservativa degli edifici in muratura che, come è stato dimostrato, sono assai performanti in sicurezza attiva e passiva anche antisismica a condizione che certi procedimenti e certi materiali vengano utilizzati in forma sistematica.

La caratteristica di stabilità degli edifici in muratura sarebbero certamente assai più efficaci quando un tessuto urbano storico continuasse ad essere un **organismo intrecciato** piuttosto che allorquando venisse svuotato, lacerato o puntellato a “macchia di leopardo”: il **principio del mutuo contrasto** tra le strutture orizzontali e verticali degli edifici esistenti nel centro storico infatti abbisogna di continuità dei sistemi strutturali e non sicuramente di interruzioni o di intromissioni incompatibili.

L'intreccio, ovvero l'**Entanglement** secondo l'accezione anglosassone di ispirazione quantistica, costituirebbe l'unica metodologia capace di assicurare il mantenimento della connessione di interdipendenza tra le diverse componenti del fabbricato all'interno del tempo e dello spazio: con la Storia, con la Tecnologia, con l'Antropologia e anche con le risorse economiche disponibili.

In termini propositivi, dunque, si chiede di **non** demolire l'intero fabbricato e di attuare un insieme sistematico di interventi di salvaguardia e ricostruzione in linea con le tecniche del consolidamento attivo delle murature, da attuarsi in maniera sincronica, ovvero: **quanto si smonterà e si rimuoverà dovrebbe essere simultaneamente ricostruito**.

Peraltro è a tutti noto che la normativa tecnica ufficiale disponga di amplissima letteratura al riguardo e che financo il Prezzario Regionale dedichi un intero capitolo al consolidamento attivo delle murature, dei solai e delle volte.

Proprio per questo lo spazio di scelta e di azione dei funzionari tecnici che vorranno lavorare al progetto di consolidamento del fabbricato è ampio e rassicurante.

Infine, i non trascurabili aspetti economici connessi con tale attività andrebbero valutati all'interno di un quadro di competenze, di responsabilità, di costi e di benefici che investirebbe sotto il profilo civilistico ed amministrativistico i soggetti pubblici e privati che sono stati, che sono e che saranno direttamente, indirettamente o istituzionalmente coinvolti.

Ringraziando per l'attenzione e facendo ammenda per il difetto di sinteticità.

Con riguardo,

**Arch. Vito Corte**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'V. Corte', with a long horizontal stroke extending to the right.